

Narrativa

“Moscoviade” l’esordio di Andruhovyc

Un giovane e irrequieto poeta russo sa di non valere molto rispetto alla magnificenza letteraria a cui appartiene il suo Paese. Eppure a lui poco interessa. A lui interessa raccontare la sua storia, il mondo agonizzante e privo di scrupoli in cui si ritrova a vivere.



Jurij Andruhovyc
Moscoviade
(trad. L. Pompeo e G. Kowalski)
Besa Muci, 2022
pagg. 184
15 euro

Pur essendo un topos letterario battuto da ogni letteratura esistente, la voce con cui l'autore racconta il suo dramma rende *Moscoviade* un romanzo da scoprire. Da un lato è apprezzabile la reverenza nei confronti della tradizione letteraria precedente: a volte sembra di stare dentro il sottosuolo dostoevskiano. Dall'altro lato è lodevole la mancanza di uno sguardo autocompiaciuto del protagonista che male farebbe alla storia, mentre convince e premia la scelta di un protagonista meschino, come spesso meschina è la solitudine dei numero uno.

— **alessandra minervini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È questa la premessa con cui si apre *Moscoviade*, esordio dell'ucraino Jurij Andruhovyc, pubblicato da Besa, che si conferma sapiente nell'attenzione per le voci controcorrente dell'Est.

Pur essendo un topos letterario battuto da ogni letteratura esistente, la voce con cui l'autore racconta il suo

“Col favore Le tra e quella

di Vito Santoro

Sono passati ormai più di quarant'anni dalla mattina del 17 marzo 1981, quando a Castiglion Fibocchi, provincia di Arezzo, la magistratura di Milano sequestra negli uffici di Licio Gelli gli elenchi della loggia massonica segreta P2. Sono 962 nomi che nel loro insieme compongono un network di potere che mira a minare dall'interno l'architettura dello Stato. È lo scandalo più grande della storia della Repubblica. Cade il governo Forlani, mentre Giovanni Spadolini diventa il primo presidente del consiglio non democristiano. Urge dare risposte agli italiani. Così nel luglio 1981 arriva in parlamento un disegno di legge sulle associazioni segrete. Se al Senato l'iter è molto rapido, a Montecitorio il dibattito è particolarmente acceso, grazie alla grande passione civile, tra gli altri, di Nilde Iotti, Roberto Ciccio-messere e Massimo Teodori. I lavori si concludono nella notte del 9 dicembre 1981: la Camera approva anche grazie al voto di 44 deputati piduisti.

Questa vicenda parlamentare

a u
più
da
fi
Andre
Col fa
delle t
Caste
pagg
euro